

IN PRIMO PIANO
◆ Incrementi «freddi» in tutte le prime città dove ci sono stati i rilevamenti
Situazioni invariate a Venezia e a Torino

◆ Guidi, Confindustria: «Siamo chiaramente davanti ad un dato positivo, ma ciò significa la paralisi per il sistema-imprese»

◆ Oggi si completa il dato dell'Istat
Una conferma riporterebbe l'attenzione sulla Banca d'Italia per il taglio del Tus

Settembre, brusca frenata dei prezzi

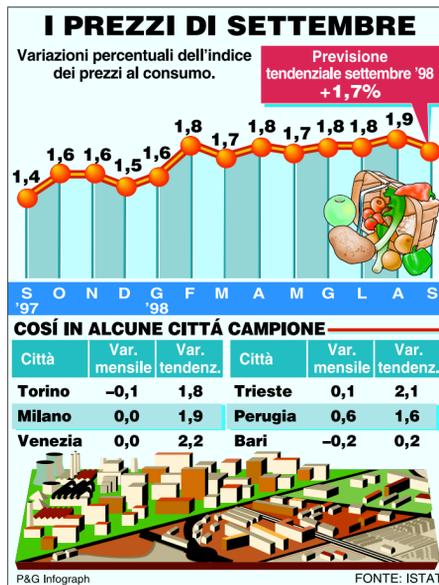
L'inflazione scende all'1,7%, meno 0,2% su agosto. A Bari crescita zero

RAUL WITTENBERG

ROMA Se nei prossimi mesi l'andamento dei prezzi confermasse quello delle prime sei città campione in questo mese di settembre, il governo Prodi potrebbe realizzare per il secondo anno consecutivo il miracolo dell'inflazione reale inferiore a quella programmata. I primi dati infatti parlano di una inflazione tendenziale annua dell'1,7% con una netta frenata rispetto al dato di agosto (1,9%). E per i dodici mesi del '98 il governo ha programmato un aumento dei prezzi al consumo dell'1,8%.

A questo punto diventa sempre più difficile per il governatore della Banca d'Italia Fazio rifiutare un altro taglio al costo del denaro con la terza riduzione del tasso unitario di sconto (ora al 5%), se la giustificazione è quella di difendere la stabilità dei prezzi. Tanto più che l'anno scorso, come si accennava, la programmazione dei prezzi sembra talmente raggiunta, che rischia di diventare un ostacolo alla ripresa economica. Tanto che alcuni economisti (più avveduti o più keynesiani?) chiedono esplicitamente di allentare la borsa per evitare che l'eccesso di cautela trascini l'economia verso la deflazione. Il documento economico del governo ha fissato per il triennio 1999-2001 un'inflazione «teutonica» all'1,5% in ciascun anno. Un obiettivo certamente non stratosferico, visto come sta andando negli ultimi ventisette mesi.

Fatto sta che in base alle prime città campione i prezzi non sono aumentati rispetto al mese precedente e l'inflazione risulta così in calo verso l'1,7% dall'1,9% di agosto. Il dato dei primi sei capoluoghi, che pesano per oltre il 45% dell'indice nazionale Istat, è migliore delle previsioni degli analisti, che erano orientate verso una crescita mensile dei prezzi dello 0,1%. Il fatto che i prezzi al consumo non hanno subito variazioni conferma non soltanto che l'inflazione resta sotto controllo, ma pure che con l'autunno dovrebbe cominciare a rallentare dopo i rialzi dei mesi scorsi che l'avevano portata fino all'1,9% di agosto. L'inflazione media nei primi nove mesi dell'anno risulta all'1,8% e vista la tendenza potrebbe ulteriormente ridursi verso la fine dell'anno, visto che per dicembre le previsioni degli analisti puntano verso un livello del carovita all'1,7-



Il mercato rionale di piazza Vittorio a Roma, dal grafico pubblicato sopra si evince che la città con il dato più basso di inflazione è Bari

IN PRIMO PIANO

De Silguy: «Risanare per pagare le pensioni»

DAL CORRISPONDENTE
 SERGIO SERGI

BRUXELLES Le pensioni dei cinquantenni in bilico. Le vede, e lo dice pure, il commissario europeo Yves-Thibault de Silguy, ai parlamentari europei della sottocommissione monetaria che lo interrogano nel primo incontro dopo le ferie anche per conoscere gli orientamenti dell'esecutivo comunitario al cospetto dell'attuale crisi finanziaria internazionale e delle scadenze ravvicinate per la effettiva partenza dell'euro, tra cento giorni. Tra queste: la fissazione dei tassi bilaterali di fine anno ed il complesso nodo, ancora da sciogliere, sulla rappresentanza esterna dell'euro nelle attuali organizzazioni internazionali (G7, Fmi, Banca mondiale, ecc.). In un panorama caratterizzato da incertezze, ed anche forti inquietudini, De Silguy ha voluto, in qualche maniera, valorizzare la posizione dell'Ue, ed in particolare degli undici Paesi che hanno aderito alla moneta unica lo scorso 1 maggio: «Ricordate qual era la situazione del 1993 al momento dell'entrata in vigore del Trattato di Maastricht? La crescita c'era in tutto il mondo tranne che in Europa dove imperava una grave recessione, i deficit pubblici superavano il 6% del Pil e l'inflazione era al 4%». Oggi, al contrario, mentre in Asia ed in Russia si consumano drammi collettivi nelle Borse, l'euro protegge l'Europa, ed è già il suo primo successo».

E le pensioni? Non si potranno pagare se non si prosegue il risanamento: le sfide del secolo nuovo non potranno essere affrontate ed allora «dovremo aumentare le tasse dei cittadini». De Silguy ci mette poco a passare dai riferimenti sulla grande crisi finanziaria, ai pericoli che l'Europa dell'euro dovrà, in ogni caso, evitare se non vuole farsi toccare dall'ondata negativa e precipitare «nella catastrofe». Le pensioni, dunque, dei cinquantenni d'oggi si potranno garantire soltanto se l'opera di risanamento, realizzata sulla spinta di quel Trattato del 1993, continuerà senza interruzioni. «Per avere un margine di manovra - afferma il commissario - bisogna proseguire nella riduzione dei deficit, non mollare la presa, la qual cosa metterà l'Europa al riparo da un

eventuale capovolgimento di fronte della congiuntura». De Silguy osserva che il miglioramento «spettacolare» delle finanze pubbliche (dal 6,1% nel 1993 al 2,4% del 1997) ha dato dinamismo alla crescita ed ha liberato risparmi a vantaggio degli investimenti creando un quadro più «accattivante» per il risparmio internazionale. «Però, attenzione. È vero che la ripresa attuale è tutta interna, non si basa sulle esportazioni che avrebbero potuto subire tracolli dalle crisi esterne, ma la prudenza consiglia di non esporsi più di tanto perché una situazione «non è mai acquisita definitivamente».

Il commissario richiama, alla vigilia della riunione informale dei ministri finanziari - da venerdì a domenica prossima a Vienna - i vincoli posti dal «Patto di stabilità e crescita», lo strumento che stabilisce le sanzioni per chi sfiora il tetto massimo del deficit, e ricorda che nel 1998 la Francia, la Germania, la Spagna, l'Austria ed il Portogallo hanno ancora un deficit al 3% del Pil. L'Italia, insieme al Belgio, viene menzionata dal commissario a proposito dell'«indebitamento ancora troppo elevato».

Questi richiami, naturalmente, riecheggeranno nell'incontro in terra austriaca insieme alle altre preoccupazioni che riguardano l'evolversi della crisi economica della Russia, tema che sarà al centro di due summit dell'Ue con Eltsin e forse Primakov (a Mosca ed il 27 ottobre a Vienna) e del posto che l'Europa dell'euro dovrà, in ogni caso, evitare se non vuole farsi toccare dall'ondata negativa e precipitare «nella catastrofe». Le pensioni, dunque, dei cinquantenni d'oggi si potranno garantire soltanto se l'opera di risanamento, realizzata sulla spinta di quel Trattato del 1993, continuerà senza interruzioni. «Per avere un margine di manovra - afferma il commissario - bisogna proseguire nella riduzione dei deficit, non mollare la presa, la qual cosa metterà l'Europa al riparo da un

Fisco, 180 milioni di crediti d'imposta per chi assume

È pari a 180 milioni di lire il «tetto» massimo riconosciuto dal fisco sotto forma di crediti d'imposta alle piccole e medie imprese che assumono nelle aree depresse. I criteri per il riconoscimento degli sgravi, fissati nell'ultima Finanziaria, sono chiariti con una circolare delle Finanze. Le assunzioni considerate sono quelle fatte tra l'1/10/1997 ed il 31/12/2000 da aziende che contano meno di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 40 milioni di Ecu o un totale di bilancio non superiore a 27 milioni di Ecu. Per richiedere il credito devono essere imprese «indipendenti»: vuol dire che nel loro capitale la quota detenuta da aziende maggiori (una o più congiuntamente) deve stare al di sotto del 25%. Le aree ammesse sono quelle dell'«Obiettivo 1» (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) ed anche l'Abruzzo. Non tutte le zone di queste regioni possono accedere all'agevolazione fiscale ma soltanto quelle interessate ai patti terri-

toriali, le aree urbane svantaggiate dei Comuni superiori a 120 mila abitanti, i Comuni montani, le isole. Può accadere che nell'ambito della stessa municipalità una o più aree non posseggano i requisiti: è il caso di Napoli dove restano escluse le aziende collocate nei quartieri Vomero, Arenella e Fuorigrotta. La scansione dei crediti d'imposta è di 10 milioni per il primo dipendente assunto e di altri 8 per ogni occupato successivamente. L'ammontare dei crediti non potrà, in ogni caso, superare i 180 milioni nell'arco di tre anni (massimo 60 milioni per ciascun periodo d'imposta). La circolare delle Finanze stabilisce che i crediti possono essere incrementati di un milione per imprese che hanno aderito alle disposizioni comunitarie in materia ambientale. Riduzioni, al contrario, sono previste per assunzioni a tempo determinato. Il beneficio è cumulabile ad altre agevolazioni a patto che non si superi il limite complessivo dei 180 milioni.

1,6%. Calcolato sugli ultimi 12 mesi rispetto ad agosto, il tasso di inflazione risulta pari all'1,7%. Particolarmente forte il calo dei prezzi a Bari, dove sono scesi dello 0,2% rispetto ad agosto e hanno portato l'inflazione a livelli minimi, allo 0,2% su base annua dal precedente 0,6%. Ma i prezzi sono scesi anche a Torino, -0,1%, e sono rimasti fermi a Venezia e Milano. In queste tre città l'infla-

zione tendenziale annua risulta così in discesa rispettivamente dal 2,1% all'1,8% a Torino, dal 2,7% al 2,2% a Venezia, dal 2,0% all'1,9% a Milano. Rincarati limitati allo 0,1% a Trieste, ma con l'inflazione in calo dal 2,7% al 2,1%.

Secondo il consigliere incaricato per il Centro Studi di Confindustria, Guidalberto Guidi - che tuttavia giudica «prematuro» parlare di deflazione - «l'in-

flazione in calo è senz'altro una cosa positiva, ma non posso dimenticare che, come sta già succedendo dal 1995, questo significa che per il sistema delle imprese la tendenza dei prezzi è zero, quando non è sotto zero». Quindi, «il sistema delle imprese italiane si deve confrontare con un mondo sempre più difficile, nel senso che non si può oggi e si potrà sempre meno in futuro

pensare di scaricare eventuali inflazionamenti dei fattori di costo (come quello del lavoro, n.d.r.) sui prezzi. Non vorrei dover dire "troppa grazia San'Antonio"».

Solo a Perugia c'è stato un aumento mensile, lo 0,6%, dovuto al costo del biglietto della partita di calcio per la promozione del Perugia in serie A. Bari invece ha visto calare i prezzi soprattutto per l'alimentazione e la casa.

Crescita al rallentatore per il Pil

1,8% la stima per il '98, Bersani: «Ma non è recessione»

FELICIA MASOCCO

ROMA Cresce a ritmo rallentato il Prodotto interno lordo. Ieri l'Istat ha diffuso i dati del secondo trimestre

stre di quest'anno e ne viene fuori un quadro in chiaro-scuro. Su base congiunturale (con il raffronto cioè al primo trimestre '98), il Pil registra una variazione positiva dello 0,4%, mentre su base ten-

denziale (il raffronto è con lo stesso periodo dello scorso anno), la crescita risulta dell'1,1%. Ma l'ultima su cui si concentra l'attenzione è quella dell'incremento tendenziale del Pil nell'intero semestre del '98, risultato pari a +1,8%: ancora al di sotto dell'obiettivo del 2,5% fissato nel Dpef e anche a quel 2% indicato sia pure informalmente. Se questo è il target, per rispettarlo nel secondo semestre si impone una crescita del Pil del 2,2%.

Un andamento possibile per il ministro dell'Industria Bersani che pur definendo «inadeguata e insufficiente a tranquillizzarci» la crescita dell'1,8%, ritiene tuttavia che «per fine anno si dovrebbe potersi superare il 2%».

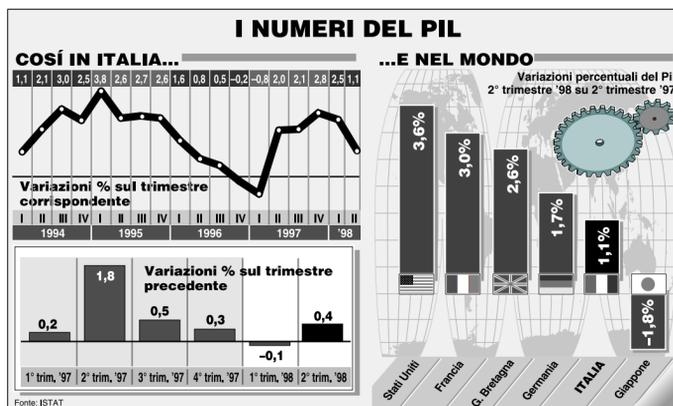
Bersani esclude che di fronte alla frenata nella crescita del Pil si possa parlare di recessione e sottolinea piuttosto le cifre relative alle esportazioni, che crescono del

2,5% congiunturale (6,6% tendenziale), recuperando il calo del primo trimestre (-1,6%).

A giudizio del ministro questa crescita segnala «in un momento di grande turbolenza internazionale, la competitività delle aziende italiane specie sul mercato dell'Unione europea». Mentre rimangono al di sotto del «livello auspicabile» la crescita dei consumi (+0,4% congiunturale) e degli investimenti (+0,2%).

E proprio quello degli investimenti fissi lordi è per l'Istat l'elemento negativo dei conti diffusi. Tra tutti si registra il mancato rilancio sul fronte delle costruzioni dove, fa notare Bersani «non si avvertono ancora gli effetti delle misure adottate dal governo (incentivi per le ristrutturazioni, ndr)».

Nessun timore di recessione anche per il consigliere economico di Prodi, Paolo Onofri per il quale «c'è un rallentamento in atto nel-



l'economia italiana comune anche agli altri Paesi europei». «La situazione esterna sembra immettere elementi di incertezza sulla ricchezza delle famiglie - commenta Onofri - e se prosegue la volatilità delle borse questa si rifletterà in cautela sulle spese».

Guidalberto Guidi, consigliere incaricato per il Centro Studi di Confindustria, parla invece di «crescita sfilacciata, fiacca». «Credo comunque che a fine anno si centerà l'obiettivo del 2%, decimale più, decimale meno», dice. Il problema vero, sottolinea Guidi,

«è che con questi livelli di crescita non vedo riflessi significativi per l'occupazione». «Una cosa in particolare mi preoccupa: le importazioni (+10% nel secondo trimestre) dei Paesi del Far East che stanno diventando drammaticamente competitivi per l'Ue e l'Italia».

Area programmatica dei Comunisti della Cgil
ASSEMBLEA NAZIONALE
 Roma 24-25-26 settembre
COSTRUIRE UN'AMPIA ED UNITARIA SINISTRA SINDACALE,
RIFONDERE LA CGIL
 Introduce
Ferruccio DANINI
 Coordinatore nazionale
 Area Programmatica dei Comunisti Cgil
 Nel corso dei lavori è previsto un'intervento di
Sergio COFFERATI
 Segretario Generale della CGIL
 sono stati invitati, tra gli altri:
 Agostinelli, Buffardi, Cremaschi, Ferrara, Ghezzi, Leone, Magni, Minelli, Morelli,
 Nencini, Nerozzi, Patta, Panarello, Panzeri, Pedò, Sabiucchi, Sabattini, Sommariva
 Sala G. Di Vittorio CGIL nazionale Corso d'Italia 25 Roma